

L'ASSESSORE
REGIONALE AL
TURISMO, DORE
MISURACA



FINANZIARIA REGIONALE. Un solo voto è bastato ai franchi tiratori per fermare la riforma delle Aapit. L'Esà cederà le partecipazioni

Dimezzati gli Ato-rifiuti Turismo, riforma bloccata

PALERMO. Passa la norma che riduce gli Ato rifiuti da 27 a 14 ma ancora una volta il governo viene battuto in aula e cade così l'emendamento che avrebbe cancellato la riforma del turismo varata appena un anno e mezzo fa. Il cammino all'Ars della Finanziaria ha toccato ieri due dei punti più delicati.

La norma proposta dall'assessore al Turismo, Dore Misuraca era frutto di un traballante accordo fra i segretari della Cdl e prevedeva la soppressione dei Servizi turistici (in realtà mai nati) che avrebbero dovuto prendere il posto delle Aast e delle Aapit. Misuraca intendeva invece trasferire competenze e personale alle Province. Una proposta che piaceva soprattutto a parte di Forza Italia e al Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo ma che in aula non è passata per un soffio (37 a 36 il risultato del voto segreto): anche in questo caso sono entrati in azione almeno una decina di franchi tiratori della Cdl. Lo ha annotato il vicepresidente Lino Leanza (Mpa): "Probabilmente questa norma non piaceva all'altra parte di Forza Italia e all'Udc. Non resta che chiedere subito in giunta la proroga dell'attività per Aast e Aapit almeno fino all'estate". L'emendamento fin dall'inizio aveva fatto storcere il naso a molti azzurri vicini a Miccichè. Misuraca ha trattenuto a stento la delusione: "Ora dovremo applicare una riforma isterica, quella del 2005, assumendo alla Regione 600 persone con un costo di 50 milioni". Esultano Cobas e Sadirs che avevano raccolto il malumore dei dipendenti in vista del possibile trasferimento dai ranghi della Regione a quelli delle Province.

TRA LE PIEGHE DEL BILANCIO

Consorzi di bonifica e consulenze Asl, sì ai tagli

PALERMO. Nel giorno in cui sono saltati ufficialmente gli stipendi dei dipendenti regionali, (se ne riparerà a metà febbraio, ndr), l'Ars ha bocciato tutti gli emendamenti alla Finanziaria che prevedevano tagli alle indennità di politici e consulenti. Nella notte fra giovedì e venerdì infatti, dopo il voto trasversale che ha imposto il tetto massimo di 250 mila euro agli stipendi dei manager, sono state bocciate altre tre norme proposte dall'opposizione. La prima, del diessino Antonello Cracolici, prevedeva il taglio del 30% delle indennità di assessori che sono anche deputati regionali: una norma pensata per riportare gli stipendi della giunta ai livelli di quelli dei ministri (tagliati dalla Finanziaria Prodi). Un altro emendamento proposto dall'opposizione prevedeva la drastica riduzione del numero dei componenti degli uffici di gabinetto: "Prevedevamo - ha spiegato Antonello Cracolici - di ridurre il numero dei componenti da 40 a 12 e di non consentire più di inserire fra questi persone che non sono dipendenti della Regione. Ma la presidenza dell'Ars ha dichiarato improponibile l'emendamento". Ed è stata respinta pure un'altra proposta dell'opposizione diessina che avrebbe eliminato

la doppia indennità per i deputati che sono anche sindaci di piccoli Comuni. L'ultima proposta bocciata è quella di Carmelo Tumino (Margherita): prevedeva la riduzione degli stipendi dei deputati.

È stata approvata invece una norma proposta dalla Margherita (Baldo Gucciardi) che prevede il taglio delle spese per consulenze da parte delle Asl: il budget per questo settore viene riportato ai livelli del 2005 e abbattuta di un altro 10%. La norma è passata col parere favorevole dell'assessore alla Sanità Roberto Lagalla.

Approvato pure il comma che riduce il numero dei membri dei consigli di amministrazione di società partecipate ed enti regionali: i membri non potranno essere più di 3 o 5: una norma - spiega Lino Leanza dell'Mpa - che consentirà di azzerare gli attuali cda, ridefinendo nell'occasione gli equilibri politici. Approvato ieri, infine, l'articolo che prevede l'allontanamento dei commissari straordinari che gestiscono da anni consorzi di bonifica: entro 180 giorni dovrebbero essere nominati i consigli di amministrazione. Il nuovo Cda sarà composto da 5 membri, tre eletti dall'assemblea dei consorziati e due nominati dalla Regione. **GIA. PI.**

Ma se sul turismo tutto resta come prima, molto cambia nella gestione dei rifiuti. È passata la riforma degli Ato. Il testo, riscritto dal governo che ha accolto alcune proposte della Margherita, prevede che gli Ato si riducano da 27 a 14. La nuova norma è più morbida rispetto a quella presentata inizialmente: l'Agenzia per i rifiuti dovrà individuare entro 90 giorni i nuovi ambiti territoriali ottimali che potranno non coincidere con il territorio delle Province. Gli Ato vengono trasformati da Spa in Consorzi

di Comuni amministrati da un Cda a 5 membri: vi siederanno i sindaci, che però potranno delegare altri specialisti (dietro compenso). Le vecchie società d'ambito vanno poste in liquidazione entro 60 giorni dall'insediamento dei nuovi Cda. Previsto il blocco delle assunzioni. Cuffaro ha invece ritirato la norma che avrebbe bloccato per tre mesi la concessione di autorizzazioni per nuovi impianti eolici e fotovoltaici (era forte il timore che si riaprisse pure il dibattito su termovalorizzatori e rigas-

sificatori): Cuffaro si è impegnato però a presentare subito il piano energetico. Passa, infine, la riforma dell'Agenzia delle acque e dei rifiuti che viene trasformata in un ente regionale a tutti gli effetti con un consiglio di amministrazione composto da cinque membri. Approvato pure l'articolo che prevede la cessione delle quote detenute dall'Esà in società o enti collegati e lo scioglimento delle società create dallo stesso Ente di sviluppo agricolo.

GIACINTO PIPITONE